

● ANCORA INUTILIZZATI I 300 MILIONI DI EURO STANZIATI

# Il Salento chiede di sbloccare gli aiuti del piano xylella

L'erogazione dei fondi agli operatori della filiera potrà avvenire solo dopo l'emanazione di un decreto interministeriale per definire criteri e modalità di attuazione degli interventi

**N**ei giorni scorsi il ministro delle politiche agricole Teresa Bellanova ha convocato i rappresentanti delle organizzazioni agricole e della filiera olivicola italiana per parlare di un dossier molto delicato e sul quale i produttori di olio fanno affidamento per rilanciare il settore dopo i disastri determinati dalla xylella e l'inerzia protrattasi per diversi anni, che ha consentito alla fitopatologia di provocare un'incalcolabile distruzione di oliveti, in particolare nel Salento.

A fine marzo scorso è stato varato il decreto legge n. 27 del 2019, poi definitivamente convertito in legge il 21 maggio successivo e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 123.

Il provvedimento introduce misure urgenti per l'agricoltura e il settore ittico, prevedendo interventi mirati a favore dell'allevamento ovicaprino, della filiera del bovino da latte, dell'agrumicoltura, della bieticoltura e della suinicoltura. Il pezzo forte è però costituito dalle misure inerenti l'olivicoltura, con particolare riferimento alle gelate di fine inverno 2018 e al problema della xylella.

In ballo c'è uno stanziamento complessivo del «piano xylella» di 300 milioni di euro che il decreto emergenze ha messo a disposizione e che bisogna iniziare a spendere nel più breve tempo possibile, anche perché più passano gli anni e più diventa difficile per gli olivicoltori, i frantoiani, gli imbottiglieri e per l'indotto riprendersi dal prolungato fermo delle attività.

Alla riunione oltre al ministro era

presente anche il sottosegretario per le politiche agricole Giuseppe L'Abbate, a testimoniare l'unità di intenti all'interno del Governo e la volontà di trovare soluzioni pragmatiche e un'uscita rapida dalla crisi.



## Bisogna accelerare

«L'approccio alla questione xylella è decisamente positivo, è arrivato il momento di chiudere il buon lavoro di questi mesi convogliando le risorse stanziati in pochi ma decisivi interventi che possano consentire alle aziende olivicole salentine e ai frantoi di riprendere a lavorare e a produrre reddito». Questo il commento del presidente di Italia Olivicola, la più grande organizzazione della produzione olivicola italiana, Gennaro Siculo, al termine del vertice al Ministero.

**«I 300 milioni già stanziati devono essere destinati a sostenere i costi di**

## CAMPAGNA VITIVINICOLA 2019-2020

### Dichiarazioni di vendemmia entro il 15 novembre

Con la circolare del 13 settembre scorso n. 71032 Agea Coordinamento ha fornito le istruzioni applicative per la presentazione e la compilazione delle dichiarazioni obbligatorie di vendemmia e delle produzioni di vino e/o mosto nel corso della campagna vitivinicola 2019-2020.

Sono tenuti a rispettare tale incombenza i produttori che raccolgono le uve, eseguono la cessione parziale o totale delle stesse, gli operatori che svolgono la vinificazione delle proprie uve, anche con l'aggiunta di materie prime e semilavorati acquistati. Inoltre sono tenuti alla registrazione le associazioni, le cantine cooperative e i soggetti che effettuano l'intermediazione delle uve.

La dichiarazione deve essere presentata anche nel caso la produzione di uva registrata nel corso dell'annata fosse uguale a zero.

**La dichiarazione di vendemmia deve essere presentata entro il 15 novembre;** mentre per quanto riguarda la di-

**chiarazione di produzione, la scadenza stabilita da Agea è il 15 dicembre.**

Insieme alla dichiarazione di vendemmia è effettuata anche la rivendicazione delle uve per la denominazione di origine e l'indicazione geografica.

Sono esonerati dall'obbligo di dichiarazione i produttori che hanno un vigneto inferiore a 0,1 ettari, il cui raccolto non viene commercializzato e coloro che consegnano la propria produzione a un organismo associativo.

La dichiarazione di vendemmia è sottoposta a un controllo di corrispondenza della superficie di origine delle uve vendemmiate rispetto alle informazioni presenti nel fascicolo aziendale.

La circolare Agea contiene le istruzioni per la compilazione della dichiarazione, con particolare riferimento all'identificazione del dichiarante, ai dati relativi alla vendemmia delle uve, alle informazioni relative ai terreni vitati e ai dati sui prodotti ceduti e sulle operazioni di vinificazione.

**S.L.**

**espianti e reimpianti con varietà resistenti, oltre a coprire il mancato reddito degli agricoltori e delle aziende per i primi anni** – ha sottolineato Sicolo –. Allo stesso tempo è necessario investire nella ricerca, eliminare completamente qualsiasi vincolo tecnico e burocratico che impedisca alle aziende di ripartire e stanziare fondi anche per gli agricoltori della piana degli olivi monumentali per consentire di innestare da subito le piante millenarie che rischiano di essere colpite dal batterio».

Il presidente di Unaprol, Davide Granieri ha sottolineato che è necessario cominciare dagli indennizzi a favore delle aziende agricole che sono state colpite dalla fitopatìa e prevedere inoltre un **piano pluriennale per compensare il mancato reddito dei frantoi**.

«È fondamentale – ha dichiarato Granieri – semplificare i molti vincoli che impediscono i reimpianti ed è necessario facilitare l'esecuzione degli investimenti in modo da riprendere velocemente le attività economiche nelle aree colpite». Alla riunione era presente anche Coldiretti Puglia la quale ha denunciato come il reimpianto sia iniziato, ma proceda con lentezza. Sarebbero stati reimpiantati solo 300 ettari, con circa 120.000 piante resistenti, quasi equamente suddivise tra le varietà Leccino e Favolosa.

Per Confagricoltura è intervenuto Luca Lazzaro, presidente della Federazione pugliese, che ha lanciato la proposta di istituire un organismo specifico e una procedura straordinaria, tali da consentire di gestire in modo efficace ed efficiente le risorse disponibili.

**Lo stanziamento per il piano straordinario finalizzato alla rigenerazione olivicola della Puglia ammonta a 150 milioni di euro per l'anno 2020 e altrettanti per il 2021.**

La legge di conversione del decreto emergenza prevede che entro 60 giorni dall'entrata in vigore e quindi entro lo scorso mese di luglio doveva essere emanato un decreto interministeriale (Mipaft e Ministero dello sviluppo economico) nel quale sono definiti i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi. A oggi si sono accumulati due mesi di ritardo rispetto alla scadenza indicata nella legge e si spera che la recente riunione ministeriale possa accelerare il processo applicativo e dare il via più rapidamente possibile ai bandi per la raccolta delle domande di contributo e quindi all'erogazione delle risorse a favore degli operatori olivicoli beneficiari.

S.L.

● AIUTI ALL'ACQUISTO PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE

# Macchinari: novità per la legge Sabatini

**L'**articolo 20 del cosiddetto decreto crescita (decreto legge 30 aprile 2019 n. 34), convertito in legge n. 58 del 28 giugno 2019 (*Gazzetta Ufficiale* n. 151 del 29 giugno scorso) introduce interessanti novità per quanto riguarda il funzionamento del regime di aiuto che finanzia l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie imprese, ivi comprese quelle agricole e gli imprenditori agromeccanici (meglio nota come legge Sabatini).

La prima novità è l'estensione dei soggetti autorizzati a concedere i finanziamenti. La vecchia norma (decreto 21 giugno 2013 n. 69) faceva riferimento alle banche e agli intermediari finanziari autorizzati all'esercizio dell'attività di leasing. **La modifica di recente approvata estende l'operatività anche «agli altri intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106, comma 1, del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo primo settembre 1993, n. 385, che statutariamente operano nei confronti delle piccole e medie imprese».**

La seconda novità, ancora più importante per le imprese interessate, è **l'incremento del valore massimo complessivo dei finanziamenti che possono essere accordati a favore delle imprese beneficiarie, con il passaggio dal massimale di 2 milioni di euro a quello di 4 milioni di euro.**



**Il decreto crescita ha modificato il regime di aiuto allargando la platea dei soggetti autorizzati a concedere i finanziamenti e portando il massimale della richiesta a 4 milioni di euro**

Su tale specifico argomento è intervenuta una circolare direttoriale del Ministero dello sviluppo economico del 22 luglio scorso che ha stabilito le modalità di erogazione del contributo e ha predisposto il nuovo modello per le domande di agevolazione presentate dalle imprese alle banche e agli intermediari autorizzati. A decorrere dal 1° maggio scorso (data di entrata in vigore del decreto crescita) le imprese hanno a disposizione il nuovo massimale di 4 milioni di euro.

Una terza modifica si riferisce alle modalità di erogazione del contributo.

Il decreto crescita prevede che l'aiuto pubblico sia concesso in un'unica soluzione, qualora il finanziamento che le banche e gli intermediari finanziari riconoscono all'impresa risulti inferiore a 100.000 euro.

In caso questo limite fosse superato, il contributo del Mise, rapportato agli interessi calcolati sui finanziamenti, è effettuato in più quote, sulla base delle dichiarazioni prodotte dalle imprese, in merito alla realizzazione dell'investimento.

Un'ultima modifica riguarda l'istituzione di una nuova forma di incentivo denominata «sostegno alla capitalizzazione». Sono beneficiarie di tale incentivo finanziario le micro, piccole e medie imprese costituite in forma societaria, impegnate in processi di capitalizzazione che intendono realizzare un programma di investimento. Anche

tale regime di aiuto è rivolto alle imprese agricole, ma solo a quelle costituite sotto forma di società di capitali.

## Come funziona la Sabatini

La legge Sabatini sostiene tutte le tipologie di impresa, purché di micro, piccola e media dimensione. Sono beneficiarie anche quelle agricole, le cooperative e l'industria alimentare e le società attive nel settore agromeccanico. I finanziamenti bancari concessi dalle banche e dagli altri intermediari finanziari autorizzati, a favore delle imprese che investono in beni strumentali, hanno una durata massima di 5 anni dalla stipula del contratto di acquisto.

Per le informazioni di dettaglio sulle modalità di funzionamento del regime, si rimanda al sito internet del Mise, dove è possibile reperire la normativa e tutte le spiegazioni necessarie.

**La misura sostiene gli investimenti per acquistare o prendere in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali a uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.**

**I beni devono essere nuovi.** Non sono in ogni caso ammissibili le spese relative a terreni e fabbricati, a beni usati o rigenerati, nonché riferibili a «immobilizzazioni in corso e acconti».

Le agevolazioni consistono nella concessione da parte di banche e intermediari finanziari, aderenti all'Addendum alla convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico, l'Associazione bancaria italiana e la Cassa depositi e prestiti, di finanziamenti per sostenere gli investimenti, i quali beneficiano di un incentivo da parte del Mise sotto forma di contributo per il pagamento degli interessi.

**L'investimento può essere interamente coperto dal finanziamento bancario (o leasing) e l'importo dell'operazione può essere assistito dalla garanzia del fondo per le piccole e medie imprese, fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso.**

L'impresa interessata presenta alla banca o all'intermediario finanziario, unitamente alla richiesta di finanziamento, la domanda di accesso al contributo ministeriale. È compito dell'intermediario finanziario rapportarsi con il Mise per le verifiche del caso e per accertare la disponibilità delle risorse e l'accettazione del finanziamento richiesto con relativo contributo pubblico sugli interessi. **C.Di.**

ALL'ITALIA 277 MILIONI DA BRUXELLES

## Calamità naturali: via libera agli aiuti comunitari

L'Europarlamento ha dato il via libera definitivo all'erogazione di 277 milioni per l'Italia dal Fondo di solidarietà UE. L'assistenza si riferisce alle catastrofi naturali dell'autunno 2018 e sarà attivata anche per Austria e Romania, cui andranno 8 milioni a testa.

Il Consiglio UE aveva già dato il suo benestare allo stanziamento e con l'ok della plenaria di Strasburgo la Commissione europea potrà versare le risorse nelle casse dello Stato, che poi le distribuirà alle Regioni interessate: Friuli Venezia Giulia, Province di Trento e Bolzano, Liguria, Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Veneto e, in misura minore, Valle d'Aosta e Abruzzo.

Risorse per eventi dell'autunno 2018 arrivano solo ora per due motivi principali: in primo luogo l'attivazione del Fondo di solidarietà richiede un emendamento al bilancio annuale dell'UE, e cioè la decisione congiunta delle tre istituzioni europee.

In secondo luogo Roma non ha chiesto aiuti per catastrofi puntuali, ma ha raccolto dati da eventi catastrofici diversi e da diverse regioni. Una procedura che ha portato il Governo a notificare a Bruxelles solo una prima stima dei danni



Boschi in Val di Fiemme (Trento) a un anno dalla tempesta Vaia

lo scorso 20 dicembre e a inviare quella definitiva a fine marzo.

La Commissione ha presentato la proposta in maggio, l'ok del Consiglio è arrivato immediatamente, ma le elezioni europee hanno rallentato i lavori dell'Europarlamento.

L'Italia avrà a disposizione 18 mesi per spendere la somma, che potrà essere impiegata anche come rimborso per spese già effettuate. È il decimo stanziamento di questo tipo chiesto dall'Italia dal 2002 e il nostro Paese non ha mai perso fondi. **A.D.M.**

### COMMISSIONE UE

## Aiuti di Stato: a Bruxelles si cambia

**A occuparsene non sarà più la Direzione generale agricoltura, ma quella con competenze sulla concorrenza**

Nella Commissione von der Leyen, che entrerà in carica dal prossimo 1° novembre, la competenza sugli aiuti di Stato in agricoltura passerà dalla Direzione generale agricoltura dell'Esecutivo UE alla Direzione generale concorrenza.

Troppo presto per dire se il cambio abbia

mero carattere amministrativo, oppure se possa comportare un cambiamento più significativo.

In effetti nel settore agricolo permangono alcune deroghe alle norme generali sulla concorrenza, sebbene le regole sugli aiuti di Stato siano, per definizione, in linea con il resto dei settori politici dell'UE.

Inoltre, c'è da considerare che l'attuale quadro delle norme sugli aiuti di Stato per l'agricoltura e le zone rurali scadrà il 31 dicembre 2020 e il processo di revisione per il periodo 2021-2027 è attualmente in corso.

Nell'ambito di questo processo la Commissione ha già approvato nello scorso febbraio, sotto la responsabilità della Dg Agri, un nuovo regolamento sugli aiuti «de minimis» che aumenta il massimale per gli aiuti di Stato all'agricoltura che possono essere erogati a 25.000 euro. **A.D.M.**

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.